ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 129
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-343 al 40-343

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
31 Maggio - [illegible]
L. 15 (spediz. in abb. post[illegible]

UN MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi sportivi e Spett. L. 600 (lunedì 500) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3000, semestre L. 1500, trimestre L. 1200. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1380. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Viscinski riprende oggi la sua esposizione

SI PREVEDE UN "MODUS VIVENDI,,

Nonostante il disaccordo politico, Parigi pensa ad un accordo per gli scambi fra le due Germanie - Ritornerà a Palazzo Rosa il problema di Berlino semibloccata

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Viscinski continuerà oggi la critica particolareggiata alla proposta dei Tre occidentali, che egli ha respinta ieri in blocco, ma non si dispera che nell'esame paragrafo per paragrafo si rivelino i punti, sui quali l'intesa è possibile.

La risposta negativa che il delegato sovietico ha data ieri non ha meravigliato, perchè nessuno si aspettava che egli accettasse tutte le proposte; ma il rifiuto non è considerato irrevocabile, tanto più che la tesi di Viscinski appare specifica e difficilmente sostenibile fino in fondo.

In poche righe, l'argomentazione di Viscinski è la seguente: « Il progetto occidentale, che promette l'astensione alla Germania orientale del regime stabilito a Bonn, non è stato preparato democraticamente, bensì è il risultato di negoziati segreti. Il popolo tedesco non ha partecipato alla redazione della Costituzione, la quale è stata dettata dalle Nazioni occidentali ai tedeschi, cui si vuole imporre un sistema federale che condurrebbe allo smembramento della Germania ».

Viscinski ha poi contestato che il problema delle riparazioni e delle aziende confiscate in zona sovietica abbia una qualsiasi relazione con il problema dell'unità tedesca, che si deve ora discutere; ha accusato gli occidentali di voler estendere alla industrie della zona sovietica l'influenza del capitalismo anglo-sassone ed ha affermato che le libertà fondamentali esistono nella zona orientale per tutti tranne che per i fascisti, mentre nella zona occidentale i partiti democratici sono perseguitati. Naturalmente il ministro russo ha nuovamente insistito sul controllo e qualche cosa sul diritto di veto in seno ad essa.

Il capitolo non è finito; la seduta verrà ripresa oggi alle 15,30. Negli ambienti occidentali si sottolinea che Mosca rifiuta ai tedeschi della sua zona di pronunciarsi in piena libertà e si oppone alla costituzione di un governo tedesco. Sono i punti fondamentali sui quali i Tre non intendono transigere. Bevin lo ricordò ieri nettamente: « Il progetto occidentale può essere una base di discussione, ma c'è un punto sul quale non torneremo indietro. Vogliamo che la Germania abbia un governo ».

Se l'accordo politico appare nell'attuale schieramento molto difficile, a meno di un radicale rovesciamento sovietico, un « modus vivendi » limitato ad una cooperazione economica parziale fra le due zone appare invece possibile. Sarebbe quello, dicono, lo scopo principale dei russi: ottenere vantaggi economici.

Dopo di che gli occidentali completeranno l'organizzazione della loro zona e i sovietici continueranno ad agire nella loro come hanno fatto finora. Una preoccupazione comincia a manifestarsi tra gli occidentali: la situazione a Berlino, a non si esclude che, se il nuovo blocco non cessa, gli occidentali propongano di sospendere le osservazioni sul problema dell'unità tedesca per esaminare d'urgenza il problema berlinese.

Anche in rapporto alla situazione tedesca, da Parigi il segretario di Stato americano sollecita Washington a mettere a punto l'organizzazione dell'Europa occidentale. Così il presidente Truman insisterà presso i « leaders » del Congresso americano perchè si ratifichi il patto atlantico e si approvi lo stanziamento di 1 miliardo e 450 milioni di dollari per dare armi e munizioni ai liberi paesi europei.

Dean Acheson personalmente ha sollecitato il dibattito che, secondo le previsioni del presidente del Comitato esteriore per gli Esteri, avrà inizio alla fine di questa settimana.

L. Mannucci

Nell'Ambasciata americana di Parigi, Dean Acheson (al centro) presiede una riunione dei membri della delegazione degli Stati Uniti alla conferenza dei « quattro ».

Contatti "esplorativi,, per la situazione in Asia

LONDRA, martedì sera.

Da fonte attendibile si conferma che le nazioni aventi interessi in Estremo Oriente stanno tenendo consultazioni esplorative sulla politica da applicare nella zona. Ai colloqui prendono parte Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Australia, India, Nuova Zelanda e Australia.

Gli inglesi sarebbero contrari alla politica di attesa e vorrebbero una azione positiva, pur senza giocare quale. Non si parla ancora, per il momento, del riconoscimento della Cina comunista, mentre si starebbe studiando la possibilità di intavolare trattative con il governo comunista cinese per la ricostruzione economica dell'Asia

Alida Valli fotografata sulla terrazza della sua villetta di Hollywood nella quale continuerà ad abitare insieme al figlio Carlo dopo il divorzio con De Mejo.

La doppia vita d'una grande spia

Come cadde nella trappola dell' ***Intelligence Service*** **l'uomo che con i suoi "sigari,, faceva saltare in America i depositi di munizioni e sull'Oceano seminava la strage tra i convogli alleati**

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Gli agenti, che in servizio ieri nella stazione sotterranea di Kensington, si affrettarono a dare aiuto al vecchietto che senza lamenti si era accasciato al suolo, non sospettavano certo di assistere alla fine di una delle più famose spie tedesche dell'altra guerra.

Portato all'ospedale, quell'uomo dai capelli bianchi ravviati con cura, è spirato senza riprendere conoscenza e solo i documenti che recava addosso lo rivelarono per Franz von Rintelen. La sua attività era paragonabile solo a quella svolta da von Papen, il diplomatico che per oltre trent'anni tenne le fila del servizio segreto tedesco.

Allo scoppio della prima guerra mondiale Rintelen prestava servizio all'ammiragliato tedesco col grado di tenente di vascello. Si era subito distinto per prontezza d'intuito ed audacia di concezione nei primi mesi del conflitto fin che nel '15 venne incaricato di una importante missione negli Stati Uniti. Come egli stesso racconta nelle sue memorie, volgevano all'inizio di quell'anno tempi brutti per la Germania. Un nemico, potente e terribile, seminava la morte nelle file tedesche: le nuove munizioni americane. Gli arrivi giunti d'oltre Atlantico alle armate francesi, britanniche e russe, erano di una potenza esplosiva sconosciuta agli europei e, come comunicava a Berlino l'Alto Comando di Charleville, era impossibile fronteggiare quel pericolo. La guerra sarebbe stata certamente disastrosa se, a qualunque mezzo, non si riuscisse a ridurre l'afflusso dei rifornimenti americani. Di questo fu incaricato von Rintelen. Egli parlava perfettamente l'inglese ed appariva l'elemento più adatto per la importantissima impresa.

Quando il gen. Wandel gli trasmise l'ordine del comando supremo, il giovane ufficiale ebbe un momento di esitazione. Cosa poteva un uomo contro la forza di un paese sterminato? Ma la risposta non si fece attendere: « Eccellenza, il mio treno partirà domattina ».

Si ebbe inizio in quel 20 marzo 1915 l'audace avventura di von Rintelen. Munito di falso passaporto, sotto il nome del cittadino svizzero Emile V. Gaché, s'imbarcò sul vapore norvegese Kristianiafjord che sarebbe giunto per i primi di aprile a New York. Recava con sè una lettera di credito e due capsule con la copia in miniatura del nuovo codice segreto tedesco che avrebbe ingoiato in caso di pericolo.

L'accoglienza che von Papen gli fece al suo arrivo non fu delle più cordiali; il diplomatico vedeva forse in lui un possibile rivale, ma Rintelen non si perse di coraggio e di solo cominciò a tessere la trama di quella che doveva diventare la più poderosa organizzazione di sabotaggio. Egli cominciò a vivere una doppia vita. Di notte, per sopire eventuali sospetti di agenti inglesi, eleganste, in un frak impeccabile, frequentava col suo vero nome la bella società, come incaricato di affari economici, di giorno, vestito dimessamente come un comune lavoratore, girava per i docks del porto per scoprire le vie del traffico d'armi nonchè dei depositi di munizioni. Oltre che sui suoi concittadini egli cpl di poter contare anche sull'anglofobia di molti irlandesi e tra questi trovò i primi collaboratori.

Fondò una regolare casa commerciale in modo da giustificare i suoi numerosi rapporti con gente diversa ed agì nel duplice campo del sabotaggio a terra e in mare. Quest'ultimo era affidato ad un capitano, Bling, che riformò i suoi marinai di detonatori speciali che, installati nelle navi, esplodevano al largo, per il sabotaggio nei depositi invece

Franz von Rintelen

agiva Rintelen direttamente. Egli s'era messo in relazione col dottor Scheele, d'ignota nazionalità, che aveva inventato un nuovo ordigno esplosivo. Si trattava di una cannuccia di piombo che poteva essere camuffata da sigaro, diviso all'interno in due scomparti pieni rispettivamente d'acido picrico e di un liquido infiammabile. Una speciale valvola metteva in comunicazione le due sostanze al momento voluto e l'ordigno bruciava a lungo con una fiamma intensa e silenziosa.

Fu con questi « sigari » lasciati presso i depositi di munizioni, che il tedesco diede tanto filo da torcere agli agenti inglesi e americani, provocando incendi ed esplosioni.

Ma occorreva fare di più; bisognava giungere al cuore dei grandi depositi, sulle rive dell'Hudson. Il punto più vulnerabile appariva sulla gettata di New Jersey, due esistevano uno dei più importanti magazzini di munizioni destinato all'Europa.

Rintelen, con pochi fidi, durante tre mesi preparò il piano in tutti i suoi particolari. Bisognava penetrare nella grande galleria del Black Tom, mettere la carica e calcolare alla frazione di secondo il tempo necessario per raggiungere una distanza di sicurezza prima della terribile esplosione. Erano treni e treni di materiale bellico che sarebbero saltati in aria. Il rischio era enorme, ma non tale da fermare Rintelen. Infatti la terra sotto un boato pauroso corse l'Hudson, sgusciò la terra nera dalla voragine aperta lingue di fuoco salivano al cielo. Rintelen su un vaporino che fendeva velocissimo le acque pensava che quelle munizioni non sarebbero mai più scoppiate sui fronti dei suoi connazionali.

E le imprese audaci di quest'uomo, che assoldando ciurme fedeli riuscivo a far rifornire di carbone le navi tedesche che navigavano gli oceani seminando la strage tra i convogli alleati, continuarono fin che lo spionaggio britannico non riuscì a individuarlo e a trarlo abilmente in trappola.

Il codice cifrato recato da Rintelen a New York venne in possesso dell'Intelligence Service che se ne servì per comunicare a Rintelen stesso un messaggio in cui si ordinava all'agente tedesco di raggiungere Londra ove v'era bisogno della sua opera. Quando nel maggio del '17 Rintelen vi giunse trovò ad attenderlo gli agenti dell'Ammiraglio Hall, capo del controspionaggio inglese. I due s'incontrarono e ciascuno naturò l'abilità dell'altro. Il tedesco fu rinviato negli Stati Uniti ove venne condannato a quattro anni e mezzo di carcere per falso passaporto (mancavano le prove della sua attività terroristica) e fu poi graziato dal Presidente Roosevelt.

p. m.

VIGILIA DEL CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

Non presenteranno liste proprie le tendenze di Jacini e di Gronchi

Oggi nuovo incontro tripartito tra gli esponenti del P. S. L. I. dell'Unione Socialisti e dei romitiani - Si intensificano gli scioperi nel settore agricolo - L'agitazione estesa ai mezzadri

Roma, martedì sera.

La maggiore attesa dei circoli politici è rivolta al congresso di Venezia. Un certo interesse si appunta per ora sulla elaborazione delle liste che saranno presentate al congresso, ognuna delle quali dovrebbe naturalmente indicare una tendenza.

Siccome quest'anno ogni lista deve essere presentata da 50 delegati si prevede che esse non potranno essere più di sei, a differenza delle dodici liste che furono presentate al congresso di Napoli.

Oltre alla lista dei dossettiani, la sinistra più avanzata, è già pronta la lista costituita della direzione, che fa capo a Piccioni e che contiene tutti elementi dell'attuale direzione. Altre tre liste sono in preparazione: una facente capo al gruppo lombardo di Malvestiti e Meda, che avrebbe una tendenza di sinistra moderata e che eserciterebbe alcune critiche all'attuale direzione; l'altra prevalentemente organizzata nell'Italia meridionale e insulare, che appoggia in pieno la direzione, e infine un'ultima che si appoggia a esponenti dell'Italia settentrionale e centrale e che, pur accettando sostanzialmente la attuale direzione, tiene a sottolineare la necessità di un rinnovamento del partito. E' significativo comunque che tutte queste liste, compresa quella di Dossetti, abbiano al primo posto il nome di De Gasperi. Per il resto si ritiene che ma la destra di Jacini che la sinistra di Gronchi rinuncino a presentare delle loro liste proprie.

L'imminenza del congresso della D. C. a Venezia e la vicinanza dei congressi socialdemocratico e liberale hanno fatto riaffiorare le voci di movimenti nel governo e di rimpasto, come sempre accade alla vigilia delle grandi assise dei partiti governativi. Ma da parte democristiana si osserva che i movimenti interni dei partiti, come ebbe anche recentemente a dire On Gasperi, non interessano il governo se non quando essi toccano la compagine governativa.

E' ben vero che Saragat, secondo quanto ha confermato l'altro giorno nel suo discorso ad Alessandria, intende presentare dimissionario all'inaugurazione del congresso socialdemocratico, ma da parte democristiana si sottolinea che i ministri socialdemocratici di limiteranno a mettere i loro portafogli a disposizione del congresso, senza dimettersi dal governo: due cose sostanzialmente diverse.

Ma si terrà il congresso socialdemocratico il 10 giugno a Roma così come era stato stabilito in precedenza?

Nel pomeriggio di oggi si riuniscono a Palazzo Vecchiarelli l'esecutivo del P. S. L. I. e gli esponenti della Unione Socialisti e degli autonomisti del P.S.I. Si sa che i romitiani hanno avanzato alcune proposte che per molti aspetti appaiono inaccettabili da parte del P.S.L.I.

In sostanza gli autonomisti desiderano che venga al indetto il congresso del P.S.L.I., così come era stato predisposto, ma che il giorno stesso della inaugurazione esso venga sospeso e rinviato a un congresso di unificazione, da tenersi cinque o sei giorni dopo in un'altra città che non sia Roma. Si tratta una città piemontese nella cui zona molte sarebbero le federazioni fusioniste che penderebbero fra Nenni e Romita e dove gli stessi socialdemocratici hanno un loro largo seguito. Quindi gli esponenti delle quattro correnti, P.S.L.I., Unione dei socialisti, autonomisti del P.S.I. e socialisti indipendenti, dovrebbero mettersi d'accordo su una base paritetica per la formazione dei delegati da inviare al congresso di unificazione.

Gli scioperi nel settore agricolo continuano ad essere intensificati.

A partire delle 11 di oggi e per le successive 48 ore saranno sospesi tutti i lavori di stalla con esclusione del governo e della mungitura del bestiame da latte nelle seguenti provincie: Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Alessandria, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Ferrara e Bologna.

Per conto loro, le mondine hanno stabilito di non effettuare alcun lavoro in risaia finchè non avranno ottenuto un soddisfacente contratto collettivo.

A queste nuove agitazioni si aggiunge ora quella dei mezzadri, il cui esecutivo ha deciso di appoggiare la azione dei braccianti.

Lo sciopero dei braccianti nei Castelli Romani, è stato riacutizzato da due gravi episodi accaduti il primo a Frascati ove ignoti hanno tagliato circa trecento viti e l'altro a Rocca Priora ove è stata incendiata una capanna contenente legname e sono stati tagliati numerosi alberi di ulivo.

Uno scontro tra scioperanti e lavoratori volontari si è verificato a Castelfranco Emilia. Nella tenuta Prandora, nei pressi di Brescia, sono stati distrutti numerosi cascinali. A Bologna il segretario della Federbraccianti Luigi Romagnoli è stato condannato a undici mesi di reclusione con la condizionale per il suo scorretto atteggiamento durante lo sciopero. Nei pressi di Gravina di Puglia sono stati esplosi parecchi colpi di arma da fuoco contro i braccianti che si recavano al lavoro.

Si conferma che, a partire dal primo giugno, gli edili attueranno il loro sciopero parziale. Tuttavia ad esso non parteciperanno i lavoratori della L.C.G.I.L. Lo sciopero dei tessili, invece, come si dicemmo ieri, è stato per ora sospeso.

Trova biglietti da mille invece della carne

Roma, martedì sera.

L'impiegato degli uffici amministrativi dell'aeroporto di Guidonia Elvio De Silvestri, recatosi a comperare tre etti di carne, poichè la cassiera non aveva il resto di mille lire, la pregava di tenergli l'involtino che sarebbe tornato poco dopo a pagare. Trovati gli spiccioli e pagata la carne, il De Silvestri raggiunse casa sua e consegnò il pacchetto alla moglie. Ma questa, aperto l'involto, dava in esclamazioni concitate. Nel pacco, infatti, anzichè carne, c'era un mazzo di biglietti da 10 e 5 mila lire per una somma rilevante. Il De Silvestri afferrò il pacco e lo riportò al negozio.

Era accaduto che la cassiera aveva consegnato per errore al cliente, anzichè l'involto della carne, il pacco contenente l'incasso del giorno precedente che doveva essere versato in banca.

Il Consiglio dei ministri riunito a Palazzo Madama

L'abolizione del razionamento - Produzione e prezzo del grano - Pella fa un quadro completo della politica economica e finanziaria del Governo

Roma, martedì sera.

In un intervallo fra le due sedute di oggi al Senato, verso le ore 13, nella Sala dei Ministri, a Palazzo Madama, si riunisce il Consiglio dei Ministri. La riunione è tenuta al Senato anzichè al Viminale perchè alcuni ministri, e tra essi particolarmente Pella, Vanoni e Tremelloni, sono impegnati nella discussione sul bilancio del Tesoro che dovrebbe terminare fra oggi e domani.

La seduta odierna del Consiglio ha una importanza diremo così retrospettiva. In essa si prenderà atto delle conclusioni alle quali è giunto il C.I.R. e si abolirà il razionamento a partire dal prossimo 1° luglio.

Tecnicamente si è potuti giungere all'abolizione del tesseramento perchè è prevista per la prossima campagna granaria la disponibilità di 95 milioni di quintali di grano, di cui 85 di produzione nazionale e il resto di importazione. Detraendo 10 milioni per le semine, rimangono 85 milioni a disposizione della popolazione. Di questi, 45 milioni saranno manovrati dallo Stato (ammasso, importazione e scorte) mentre i rimanenti 40 milioni costituiscono le disponibilità per l'alimentazione dei produttori e per il libero commercio. Tuttavia è stato riconosciuta l'opportunità che venga effettuato per il raccolto del '49 l'ammasso per contingenti, limitato al solo grano.

I contingenti di grano da assicurare all'ammasso saranno fatti comunque a prezzi non inferiori a quelli della scorsa campagna e cioè: per il grano tenero L. 6250 al q.le per l'Italia settentrionale e parte dell'Italia centrale; lire 6500 per il Lazio, Abruzzo, provincia di Grosseto, Campania e Puglia; lire 6750 per l'Italia insulare, Calabria e Lucania. Per il grano duro i prezzi saranno rispettivamente di L. 7000; 7250; 7500.

Il Ministro del Tesoro pronunzierà forse domani le sue ampie dichiarazioni: si prevede che l'on. Pella parlerà per circa un'ora e mezzo. Egli tracciarà un quadro completo della politica economica e finanziaria del Governo, politica produttivistica nei limiti atti a non dare luogo ad alterazioni rilevanti di bilancio nè a un sensibile aumento della circolazione monetaria, in altri termini dirà che il Governo non è contrario in sè ascolta ad un aumento della circolazione monetaria; ma la condiziona ad un reale incremento degli affari. La politica del Governo non è quindi inflazionistica nè deflazionistica.

Gli tagliano nel sonno la magnifica barba

Milano, martedì sera.

Una avventura non comune è occorsa al prof. Giovanni D S. Partito da Napoli alla volta di Milano dietro invito di una associazione culturale, il professore, che vantava una magnifica barba, venne svegliato durante il viaggio da una allegra brigata di goliardi. Il professore si ricordò di essere stato studente, si inscrisse e cominciò a divertirsi.

Poi la stanchezza fu più forte di lui e si riaddormentò. Quando riaprì gli occhi era ormai in vista di Milano. Degli studenti non c'era più nemmeno l'ombra. Il professore si accorse che qualcosa non andava. Aperta la valigetta, ne cavò uno specchio. Orrore; la sua barba era scomparsa.

In volo sul "President,,

La superfortezza per turisti di lusso - E' come vivere al "Ritz,,

Francoforte, martedì sera.

(e. m.). Tra i fulmini di un improvviso temporale, ha dolcemente atterrato ieri alle ore 16,30' all'aeroporto di Francoforte, dopo tredici ore esatte di volo, il più grande apparecchio stratosferico del mondo, il *President*, della « American Overseas Airlines », che partito da New York ha portato in Germania trentasette dei più noti giornalisti americani per studiare le possibilità turistiche del paese.

Il primo piano dell'apparecchio ha la forma di un lungo sigaro ed è tappezzato di panno grigio. Separate da brave spazio, corrono parallele due file di poltrone larghe, comode, basse, e destra e a sinistra delle quali vi è una finestra rotonda, una lampada, un vasetto di fiori, un portacenere, una tasca per giornali, un tavolinetto mobile, un bottone elettrico per chiamare una delle tre stewardesses di bordo.

Tra questo salone e la cabina di comando, separati da uno stretto passaggio che serve da biblioteca (trentadue chili di libri), si trovano altre trentotto poltrone mobili che possono spostarsi orizzontalmente e sulle quali si può dormire tranquilli. Vicino alla cabina dei tre piloti, otto cuccette e, in fondo al salone, l'elettrico regno dei cuochi.

I due comandanti di bordo, Luigi Casabona e Dino Cerutti, sono figli di italiani. Il primo di padre e di madre genovesi, e il secondo di madre piacentina e di padre novarese. Sentito che sono corrispondente de *La Stampa*, questo ultimo ha esclamato con rammarico: « Che peccato che non andiamo in Italia: andrei subito a visitare le città dei miei. Del resto lei sente che io parlo piemontese; in casa nostra è quella la lingua corrente ».

Il *President* ha viaggiato a 350 all'ora e a ottomila metri di altezza; ma nelle cabine l'aria è condizionata e a ottomila metri è come se si si trovasse in montagna a 2400.

Ieri, per la prima colazione, sono stati serviti: succo d'arancia, uova con prosciutto, panini tostati, burro, tè, caffè, cioccolato caldo; a pranzo: Martini, succo di noci di cocco delle Hawai, cuori di sedano, olive, brodo di tartaruga, cotoletta ai ferri con spinaci e patate alla parigina, petto di tacchino con asparagi, pesche ghiacciate, caffè, ammande e crema di menta. E' come soggiornare al « Ritz ».

Per una scaletta a chiocciola si scende a un piccolo bar che assomiglia a una bomboniera. Vi possono stare sedute dieci persone. Ed quantunque i quattro motori abbiano una potenza di 14 mila HP. nell'interno dello « stratosferico » si può parlare a bassa voce e ascoltare tutte le musiche che le radio di tutto il mondo trasmettono.

L'apparecchio è un Boeing 29, uguale a quello che di recente ha fatto il giro del mondo senza scalo. Tra alcuni mesi farà la spola tra New York e Francoforte, naturalmente per passeggeri di lusso.

Nuove onorificenze al merito della Repubblica

Soppressi l'Ordine dell'Annunziata e della Corona d'Italia

Roma, martedì sera.

Un disegno di legge di iniziativa governativa per la definitiva regolamentazione del conferimento e del uso delle onorificenze cavalleresche al discuterà prossimamente al Senato.

Il disegno di legge istituisce, tra l'altro, l'Ordine cavalleresco « al merito della Repubblica italiana », che comprenderà i gradi di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale e cavaliere di gran croce e (solo per « altissime benemerenze ») quello di gran cordone.

Per gli ordini cavallereschi di origine monarchica, sono previsti trattamenti diversi. L'Ordine dell'Annunziata e le relative onorificenze sono stati soppressi; l'ordine della Corona d'Italia è soppresso ma si autorizza l'uso delle sue onorificenze: l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro non sarà invece soppresso ma cesserà il conferimento delle sue onorificenze.

10 arresti per uno scandalo al Ministero dei Trasporti

Roma, martedì sera.

Solo oggi si viene a conoscenza di un gravissimo scandalo verificatosi in seno al Ministero dei trasporti, scandalo nel quale sono coinvolti un segretario principale della direzione generale, un altro segretario della medesima direzione di grado meno elevato, un capo stazione, un brigadiere di P. S. un carabiniere e altre cinque persone.

I primi tre sono stati arrestati e tradotti a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ecco di che si tratta. A conoscenza con qualche anticipo rispetto ai candidati del testo delle prove scritte, il capo stazione e i due segretari riuscivano a far pervenire agli esaminandi, dietro esborso di fortissime somme, il testo esatto dei temi per un concorso.

Frazione di Coazze minacciata dalle acque

Un'improvvisa bufera si è abbattuta sulle valli di Lanzo, di Susa e del Sangone - Strato di grandine alto un palmo

Verso le nove di stamane la zona montuosa si è scatenato su essa violentissimo nubifragio si è scatenato su essa violentissimo nubifragio si è abbattuto su una vastissima regione montuosa da lampi e tuoni fragorosi; poi l'aria si è fatta livida, nuvoloni tempestosi hanno avvolto le cime dei monti e la burrasca si è scatenata. Una grandinata violentissima ha ricoperto prati e campi, ingolfando i ruscelli ed i torrenti che già erano notevolmente cresciuti di livello.

Dal monte Muretto, dal colle delle Valiette, dalla costa del Pugliolo si sono riversate a valle vere valanghe d'acqua che hanno cominciato a premere contro le barriere formate dalla grandine, dilagando oltre le rive quando non riuscivano a crearsi altro sbocco.

La situazione è divenuta in breve assai grave in alcune frazioni isolate lungo la montagna. Molte comunicazioni sono state interrotte, un ponte sul Ranganetto è crollato e altri sono minacciati. Un gruppo di cascine è stato fatto sgomberare perchè l'acqua minacciava di travolgerle.

La tempesta si è placata solo verso mezzogiorno ma l'acqua cade ancora a rovesci. Nelle stesse vie di Coazze la grandine convogliata dalla furia del vento, ha raggiunto l'altezza di alcuni palmi. I danni sono ingentissimi in tutta la zona, poichè campi di grano e vigneti sono stati devastati.

I pompieri di Torino sono stati chiamati d'urgenza a Coazze e nelle zone vicine per lavorare lo sgombero delle case minacciate e provvedere ai primi soccorsi. Alle 19 una squadra del distaccamento torinese si trovava ancora sul posto munita di barche e pontoni.

Secondo le prime notizie la improvvisa bufera di acqua e grandine, che segna un carattere settamente temporalesco, si è abbattuta sulle alte valli di Lanzo con centro sul monte di Ceres, sulla valle di Susa e sulla valle del Sangone. I torrenti sono gonfiati improvvisamente, tuttavia finora non hanno ancora arrecato danni sensibili.

Potente esplosivo

in una cassetta di sicurezza

Milano, martedì sera.

In una cassetta di sicurezza della Banca dell'Agricoltura è stato trovato dell'esplosivo ad alto potenziale T. 4. La cassetta di sicurezza apparteneva a tali Ugo Massa e Domenico Caggiolo.

Dalle prime indagini risulta che uno degli affittuari della cassetta è un pregiudicato già detenuto nelle carceri di Forlì.

Taylor a Roma

L'ambasciatore statunitense Myron Taylor, attualmente a Roma, starebbe trattando con la Santa Sede il riconoscimento del nuovo Stato di Israele.

CRONACA CITTADINA

Capigliature femminili al Convegno del Valentino

Moda 1950

(Fotografie di Aldo Moisio)

I favoriti della fortuna a tu per tu con il fisco

Come prendono il volo i 64 milioni di Amelotti

Il totocalcio ha pagato integralmente la vincita, ma dopo un anno la tributaria ha applicato al commerciante di Treviglio le tasse di legge: in tutto gli prende cinquantotto milioni

Le legioni di appassionati giocatori che ogni settimana compilano le schedine del "totocalcio" sanno benissimo che al retro del tagliando centrale occorre indicare, nell'apposito modulo, nome, cognome ed indirizzo della scommettitrice. Il sanno pure perfettamente che la maggior parte degli aspiranti milionari elude la premurosa richiesta del "totocalcio" guardandosi bene dal rispondere alle domande che vengono poste; vi è chi firma la giocata con le sole iniziali, chi usa uno pseudonimo qualsiasi, chi omette del tutto ogni indicazione. Secondo le statistiche, solo una ristretta percentuale, circa il dieci per cento degli scommettitori indica le proprie generalità; precisando anche, cognome ed indirizzo. Qual'è il motivo, apparentemente inspiegabile, di questa strana forma di pudore? Ecco: un po' è certamente un inconscio istinto di difesa — secondo la frase "chi si firma è perduto" — radicata dalla diffidenza profonda verso ogni forma di pubblicità che possa procurare noie ed inconvenienti; un po' anche per il desiderio legittimo di evitare che il proprio nome — in vista di una eventuale e sempre sperata vincita — sia conosciuto dal fisco e ai prestiti perciò ad una rigorosa tassazione.

Questo è probabilmente il motivo più forte per cui il novanta per cento dei giocatori al "totocalcio" mantiene celate le proprie generalità. Ma certo un i rigori della legislazione fiscale fossero da tutti conosciuti a puntino, anche quel dieci per cento di persone ingenue o fiduciose sparirebbe ed ogni scommettitore avvolgerebbe ancor più la propria identità nel velo del mistero. Il fatto è che la tassazione raggiunge dei limiti incredibili.

Pietro Amelotti, commerciante di Treviglio, vinse al "totocalcio", nel febbraio 1948, la somma di 64 milioni. Il fisco scoperse ben presto la sua vincita e gli piombò addosso, munito di regolamenti, disposizioni, decreti, ordinanze, accertamenti e deliberazioni, e dopo gli opportuni calcoli sentenziò: Pietro Amelotti ha vinto 64 milioni; 55 spettano allo Stato; gliene restano 9, e questi saranno tassati in seguito, come patrimonio, secondo l'uso che ne farà. Il commerciante credette di sognare, poi gli parve di impazzire, soprattutto quando considerò che, magnanimamente, aveva distribuito una congrua parte della fortuna in beneficenza. In un secondo tempo ricorse contro il fisco nei modi consentitigli dalla legislazione attuale, e tempestò di carta bollata la varia commissioni distrettuali e provinciali, senza ottenere nulla. Ora la soluzione del caso Amelotti — nonchè dei casi consimili degli altri beneficiati dal "12" — spetta alla commissione centrale delle imposte, che è una specie di corte di cassazione tributaria. La sorti sono ancora incerte, ma appare molto improbabile che lo Stato rinunci ai suoi diritti, rappresentati nella fattispecie dalla rotonda somma di 55 milioni.

La maggior parte dei giocatori è convinta che il premio pagato dal "totocalcio" sia netto da ogni imposta. Questo è parzialmente esatto. Lo Stato percepisce sull'ammontare lordo delle giocate al "totocalcio" il 26 per cento come diritti erariali, tassa sulla lotteria, ed altre gabelle del genere; la percentuale, come si vede è assai alta e priva il vincitore di una grossa fetta di quanto gli spetterebbe. Un altro 26 per cento affluisce alle casse degli enti organizzatori (leggi: CONI), il quale lo impiega come meglio crede ma sempre — almeno così dovrebbe — a vantaggio dello sport.

Spariti così prima il 26 per cento, poi il 26, cioè in totale il 54 per cento, il vincitore incassa la sua vincita. Finora, pur essendo già stato abbondantemente tartassato, non ha quasi ancora avuto contatto diretto con il fisco, ma il bello viene appunto ora. I casi sono due: o egli riesce a mantenere ignota la propria identità, per il fatto di non aver compilato con nome, cognome ed indirizzo il tagliandino di centro della scheda, aver incassato la vincita per mezzo di un notaio, non aver destato sospetti ai cambiare d'un tratto il proprio umor di vita e non essersi confidato con alcuno, ed allora può dirsi in santa pace i quattrini piovuti dalla cornucopia della dea fortuna; oppure egli è stato incauto, per un motivo qualsiasi, gli uffici finanziari conoscono il suo nome, anche a distanza di tempo, ed in questo caso il meschino non ha più pace.

Le disposizioni sono precise: le vincite concesse di lotterie (lotto, lotterie abbinate a prove sportive, "totocalcio", "totip") devono essere tassate una tantum come reddito eccezionale secondo una aliquota progressiva, in misura fortissima. Per esempio: chi incassa una vincita di 12 milioni, se ne vede portare via spettanmente il 57,913 per cento, cioè 6.949.570. Di dodici, non gli restano quindi che 5 milioni. Un altro caso: poichè l'aliquota di tassazione sale progressivamente, il fortunatissimo, ed almeno odiato che si ritiene fortunatissimo perchè ha vinto 60 milioni, se ne vede portar via, grazie alla una tantum di cui sopra, 45, e gliene restano solo 15. Con qualche dilettto da mille in più se la generosità degli agenti delle imposte considerano eventuali cause di sgravio, come potrebbero essere i carichi familiari.

Un altro bel morso alla fetta che resta viene dato dalla sopratassa per omessa denuncia. Chi vince, infatti, dovrebbe segnalare il suo caso al fisco. Se non lo fa, lo Stato lo punisce a colpi di milioni, tanto più pesantemente quanto più alto è stato la vincita. Ecco così spiegato il caso Amelotti, ecco perchè dei suoi 64 milioni non gliene sono rimasti che 6. Ed ecco perchè probabilmente non conviene vincere 100 milioni: sempre a causa della progressività della tassazione, il meschino non incasserebbe nulla, ma dovrebbe dare qualcosa del suo allo Stato.

E' naturale che tutto non finisce così semplicemente. Quanto resta ancora nelle mani del vincitore incomincia ad essere tassato dal giorno dell'incasso come qualsiasi capitale, ed è soltanto quindi allo "complementare", con aggravi variabili.

Ecco le dolenti note che rendono meno lieta di quanto si creda la vita dei "dodicisti", in attesa che la commissione centrale delle imposte dirima il caso Amelotti, o che si provveda ad una legislazione adeguata ai tempi ed alla svalutazione della moneta.

C. Moriondo

Richieste di t.b.c. presentate al Prefetto

Una commissione di appartenenti al Consorzio antitubercolare ha presentato al prefetto un ordine del giorno per chiedere provvidenze immediate a favore degli ammalati dimessi dagli ospedali, in particolare si è sollecitata la concessione di fondi straordinari in modo da garantire assistenza adeguata agli infermi. Attualmente risulta infatti che l'ospedale San Luigi non è più in grado di procedere al ricovero di ammalati e che oltre 100 domande sono tuttora inevase. In situazione pressochè analoga si trovano i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. In previsione di una manifestazione di protesta, la mattinata la direzione del San Luigi aveva disposto la sospensione di tutti i permessi di uscita. I permessi sono stati ripristinati nel pomeriggio.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 23.1; minima 15.1; ore 8 di stamane: 15.3; umidità 66 %. — Previsioni: Cielo vario su tutta la regione. Nelle ore pomeridiane ancora manifestazioni temporalesche isolate. Temperatura stazionaria.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14.56: Arrivo nona tappa del Giro d'Italia - 17.30: Musica da ballo - 18: Musica da camera - 18.30: Orchestra Fragna - 19.15: Incontri musicali - 19.35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20.33: Giro d'Italia, e Il Giradisco » - 21: « Il Club del Mistero » - 21.55: Orchestra Gallino - 22.5: Orchestra Napoletana - 22.30: Sul 40o anniversario della morte di G. Martucci

RETE ROSSA — Ore 17: « Il grillo parlante » - 17.30: Ai vostri ordini - 18: Nona tappa del Giro d'Italia - 18.5: Canzoni - 18.25: Il Calendario del Popolo - 18.44: Orchestra Cetra - 19.30: La voce dei lavoratori - 19.45: Attualità sportive - 20: Giornale - 20.30: Rosso di sera... - 20.45: Canzoni - 21: « Il ratto dal serraglio », opera in 3 atti di W. A. Mozart.

Richiamo per i militari della classe 1929

Il distretto militare di Torino ha diramato un manifesto con il quale richiama alle armi per il periodo di istruzione reclute i militari della classe 1929 che non abbiano ancora assolto gli obblighi di leva.

Ricerche per un ragazzo scomparso

Da ieri sera è scomparso da casa il ragazzo Giuseppe Bonino, di 14 anni, abitante in via Cigna 74. Il ragazzo è alto circa un metro e 60, ha capelli castani, occhi scuri, veste giacca e pantaloni grigi. Le ricerche sono state affidate ai carabinieri.

Ritrovato un portafogli

Un portafogli contenente documenti e una somma di denaro è stato ritrovato da un passante in via Nizza. Il portafogli è stato consegnato alla polizia.

Furto di biciclette

Ignoti hanno rubato la bicicletta da uomo di Giuseppe Bonino, abitante in via Cigna 74, e quella da donna di Maria Bonino, abitante in via Nizza 34. Le biciclette erano state lasciate in via Nizza.

Furto di una bicicletta

A Torino con l'"Avaro" di Molière i 75 attori della "Comédie Française"

La celebre istituzione teatrale francese fu dapprima una "compagnia" di ragazzi, poi un traballante "chariot" che Molière conduceva di paese in paese

Gli attori della «Comédie Française» fondata da Molière, capocomico attore e scrittore (il primo a sinistra).

La *Comédie Française* con i suoi settantacinque elementi, che non costituiscono soltanto un complesso di ottimi attori, ma una vera e propria istituzione, una delle più antiche e gloriose istituzioni teatrali francesi — che può stare alla pari, per tradizione e prestigio, con la stessa Accademia degli Immortali — si presenta questa sera all'Alfieri, interpretando per il pubblico torinese l'Avaro di Molière, preceduto, al levar della tela, dal «proverbio» di Alfred De Musset «*On ne saurait penser à tout*».

La nascita della Comédie française data ufficialmente dal 1680, sette anni dopo la morte di Giovan Battista Molière; quando Luigi XIV, il «gran re», decretò la pensione di stato, per interessamento del ministro Colbert, agli attori che il grande comico aveva lasciati alle cure della moglie, Armanda Béjart, e che ella, con l'aiuto del La Grange, fuse con quelli dell'«Hôtel du Marais» e dell'«Hôtel de Bourgogne», i due teatri concorrenti.

Ma il decreto di Luigi XIV non fece che sanzionare una istituzione già in atto, la cui data di nascita è anteriore di circa 40 anni. La fondazione della Comédie française, considerata come Compagnia o complesso di attori, è infatti opera di Molière, capocomico attore e scrittore nello stesso tempo, ed ebbe origini assai note.

Uniti ad alcuni attori allettanti suoi coetanei, tra cui i numerosi figli dell'usciere Béjart, Giovan Battista Poquelin, che più tardi doveva diventare Monsieur de Molière, aveva venticinque anni quando, prima ancora un programma ben definito e poi per passione sempre più vivo, costituì una piccola società filodrammatica detta: «Les enfants de famille».

Giovan Battista Poquelin era figlio primogenito di un tappezziere del re, carica che comportava la redditizia fornitura degli arredi e la manutenzione dei palazzi regi. Avviato agli studi, frequentò la scuola dei Gesuiti nel ricco collegio parigino di Clermont, dove ebbe come condiscepolo il famoso Cyrano di Bergerac. Dalla scuola dei Gesuiti, che contribuì a quella formazione umanistica che è alla base della sua arte, il futuro autore dell'Avaro e del Misantropo passò quindi all'Università di Orléans, dove conseguì la laurea in legge. Ma la passione per l'arte drammatica, coltivata sin da ragazzo, e l'amicizia con i Béjart, una famiglia un po' cetracca e irregolare di cui faceva parte la bella Maddalena, che poi doveva diventare la sua prima donna sulla scena e la sua prima amante in privato, lo spinsero a rinunciare sin alla professione paterna sia a quella apertagli dagli studi per calcare le incerte tavole del palcoscenico.

Superato in breve tempo il loro noviziato artistico, «Les enfants de famille» si trasformarono poco dopo in comici di professione. Sempre più deciso, dopo le prime emozioni provate a contatto del pubblico, di servirsene sino in fondo l'avventurosa carriera dell'attore, il giovane Poquelin si fece infatti liquidare, per assicurare l'esistenza a sè e ai suoi compagni, tutta l'eredità materna e parte di quella paterna, sotto forma di anticipo.

Nacque così, dalle ceneri della piccola società filodrammatica sorta quasi per giuoco, con atto del 30 maggio 1643, la Compagnia de «l'Illustre Théâtre», banchi di illustre non avesse, sino a quel momento, che il nome, assunto forse per testimoniare la serietà degli intenti che animavano i suoi componenti.

Subito dopo, in attesa della sala che si stava preparando a Parigi, dove già erano in funzione due teatri, l'«Hôtel du Marais» dove si recitava la commedia e l'«Hôtel de Bourgogne» dove si recitava la tragedia, la Compagnia de «L'Illustre Théâtre» diede la sua prima recita a Rouen, nella ricorrenza della Festa del Perdono, presentandosi al pubblico con una tragedia di Corneille. Da Rouen passò quindi in altre città di provincia, con alterno esito, sino a che, l'anno seguente, fece la sua comparsa nella capitale.

Ma il successo ottenuto a Parigi, nonostante i favoriti entusiasmi di Molière e dei suoi compagni d'arte, fu mediocre, mentre i risultati finanziari della stagione teatrale addirittura disastrosi. Tanto che il povero Poquelin, essendo impossibilitato a far fronte con gli incassi degli spettacoli alle insolvenze della illustre Compagnia di cui era capocomico, dovette finire in prigione un paio di volte; la prima per non aver pagato le candele e la seconda per non aver pagato i costumi. Chi provvide a liberarlo e a togliergli dagli impicci, essendo i Béjart senza un soldo, fu pel vecchio Poquelin, che tuttavia non rinunciò a staccare il figlio dalle scene.

Sciolitosi «L'Illustre Théâtre» per mancanza di fondi, e più ancora per mancanza di quella esperienza necessaria alla Compagnia per competere con gli altri due teatri, l'ostinato Poquelin, assieme ad alcuni vecchi compagni e a Maddalena Béjart, che condivise per tutta la vita la sorte del suo illustre capocomico, iniziò allora un vagabondaggio in provincia durato parecchi anni.

Durante questo periodo egli guidò «le chariot» della sua «troupe» su tutte le polverose strade del mezzogiorno della Francia, peregrinando di borgo in borgo, tra una infinita serie di disagi materiali e morali, alla mercè di gente rissosa e ostile e della soldatesca che gli insidiava le donne.

Ma egli, dopo l'insuccesso di Parigi, s'era persuaso che fosse necessario questo duro sacrificio e questo lento tirocinio per impadronirsi di tutti i segreti del mestiere. Sorretto e incoraggiato dall'affezionata Maddalena che, oltre a recitare, a cantare e a danzare, teneva con grande energia il governo della piccola truppa, a poco a poco Giovan Battista Poquelin riuscì infatti ad affermarsi, al limite al rispetto del pubblico e, infine, ad assicurarsi una certa garanzia economica. Entrato sotto la protezione di Armando di Borbone, principe di Conti, diede allora un nuovo nome a se stesso e uno ai poveri diseredati che si trascinava dietro. La Compagnia si chiamò da quel momento «Troupe de Monsieur Molière».

Lasciate quindi le pubbliche piazze e le «granges», dove talvolta fu costretta a recitare tra il muggito dei buoi e i ragli degli asini, egli fu ammesso con la sua gente e nei castelli e nelle ville patriziè. E da qui, dopo tredici anni di lontananza, all'età di 38 anni, nella pienezza della sua maturità, finalmente a Parigi, dove diede il suo primo spettacolo alla presenza del giovane re e della di lui madre, la regina Anna d'Austria.

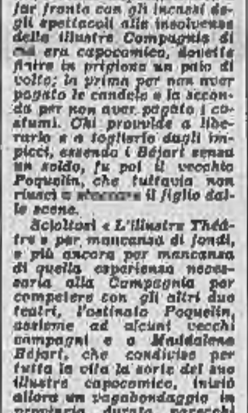
Dalla protezione del principe di Conti la «Troupe de Monsieur Molière» passò poi a quella del duca d'Anjou, fratello del re, zio a che, di trionfo in trionfo — ognuno dei quali è segnato dalla nascita di un capolavoro del l'immortale commediografo — potè coronarsi il titolo ambitissimo di «Troupe du Roi», che mantenne sino alla morte del Molière, avvenuta il 17 febbraio 1673, al termine della quarta recita del Malato immaginario.

Passata la «Troupe» in proprietà della vedova del grande comico, avvenne qualche anno dopo la fusione tra essa e le due Compagnie che per tanto tempo rivaleggiarono col teatro di Molière: da prima, nel 1674, quella dell'Hôtel du Marais», poi, nel 1680, quella dell'«Hôtel de Bourgogne». E sorse così, triplicato nei suoi elementi, la celebre Compagnia che ancor oggi si chiama di Molière; ma che venne ufficialmente denominata, perchè da allora rappresenta la miglior tradizione teatrale di Francia, Comédie française.

Pier Angelo Soldini

Alex Maguy ha creato a Parigi vistosi costumi da mare in tela. La nota più curiosa consiste nell'applicazione di alte frange di raffia alle bretelle e alle gonne corte. Il primo modello è in tela nera a pois bianchi, il secondo, denominato «Tahiti», è in grossa tela rosa. L'ultimo, confezionato in vivace tela scozzese, si chiama «Charleston»

Giovan Battista Molière



Su questa poltrona, recitando per la quarta volta «Il malato immaginario», Molière sentì prossima la fine. Morì poco dopo lo spettacolo.

FIGLIA D'IMPERATORE, MOGLIE D'IMPERATORE

Tra i cimeli di Maria Luisa il candeliere di Napoleone

Salsomaggiore, martedì sera.

Convincere il prof. Giaco Lombardi, oggi presidente dell'Istituto di Storia di Parma, ad allestire in alcune sale del l'ex-Casinò di Salsomaggiore, la mostra permanente del Museo storico del ducato di Maria Luigia, con una raccolta preziosissima di rarità e cimeli, appartenenti alla defunta Imperatrice, deve essere stata, per l'avvocato Manlio Leoni, impresa difficilissima. Qui sono ordinati, con un gusto e una competenza mirabili, i pezzi più belli della collezione dei Lombardi, a completare la quale egli ha dedicato tutta la vita.

Certo è che, non appena il Leoni potè assistere agli ultimi tocchi della sapostazione, lo disse ad amici e conoscenti e invitò un gruppo di giornalisti a visitarla. Ne valeva veramente la pena. Quello che rimane della vita e della grazia regale di Maria Luigia Imperatrice, duchessa di Parma, è qui, in queste sale luminose dove ora rivive la sua superba e leggiadra figura di donna e di sovrana, il cui destino è stato così intimamente legato a quello di Napoleone.

A 102 anni dalla sua morte, la ventura (che fu poi sventura) di essere figlia di un imperatore e seconda moglie dell'imperatore dei francesi, dopo le sfolgoranti vittorie di Austerlitz e di Jena, prima della campagna di Russia e dell'esilio, è testimoniata nella straordinaria raccolta delle cose più intime della sua femminilità e della sua vita di sposa, della sua passione artistica e della sua squisita delicatezza di spirito, per chi va a Salsomaggiore, quest'anno, sia per cura sia per villeggiatura.

Può parere strano che in una città come questa, tra grandi stabilimenti termali e sontuosi alberghi, in mezzo a gente di ogni paese e di ogni favella, sia sorta un'oasi di poesia e di storia, costituita da un museo. Eppure, è così: un professore (e appassionato storiografo), un uomo piccolo, sottile, grigio di capelli, che parla con sbrigliante sicurezza di date, di cifre, di eventi napoleonici, come un sacerdote potrebbe parlare del Vangelo, e proprio con lo stesso mistico fervore, dai primi anni della sua giovinezza di studioso, sentì il desiderio ardentissimo di porre, un giorno, nella sua vera luce, la vita di questa sovrana. Era stato detto e scritto della sua leggerezza di carattere, della sua debolezza. Persino di una sua aridità di cuore. Come la vita, anche la Storia non fu troppo riguardosa nei suoi confronti. Una indagine attenta per il ristabilimento di certi valori si rendeva quindi necessaria; e per 45 anni, con la pazienza del collezionista, la perspicacia dello storico e una fede quasi di innamorato, il Lombardi ha raccolto quanto riguardò direttamente e indirettamente Maria Luigia e lo appassionò.

Questo certosino vive solo: non ha famiglia, nè parenti. Non si dedica ad altro che al l'amore per la storia di una vita di donna; e a Parma ciò gli è valso la qualifica affettuosa di «ultimo amante dell'imperatrice». Egli è proprietario della villa di Colorno, dove appunto abitò Maria Luigia; villa che fu chiamata la «Versailles dei duchi di Parma»; vi si aggira da solo, e di quello splendore imperiale è il devoto conservatore: pare che a lui un'epoca di fulgori e di gloria abbia affidato il compito di tener vivo il ricordo e di custodirne le testimonianze di grandezza e di splendore.

Infatti, presso antiquari, collezionisti e privati, il Lombardi acquistò tutto che gli sembrò utile alla ricostruzione storica ed umana di Maria Luigia; così, dal diciotto anni di Vienna alla folgorante meraviglia imperiale della Corte di Parigi, è nella mostra ordinato e raccolto con una perizia che forse non ha confronti. Due «pezzi» di eccezionale valore, uno studio a carboncino del Gérard, per un ritratto di Napoleone; un quadro, ancora inedito; non fu mai cioè riprodotto. Negli occhi di Napoleone, assorti e profondi nello sguardo, c'è già l'ombra del presagio catastrofico di Mosca. Fu acquistato per 200 lire. E un «Re di Roma dormente» in un boschetto di palme e di lauri, opera del Prondhon che il Lombardi pagò 500 lire.

Sia l'uno che l'altro, per il collezionista non hanno prezzo. Ne è custode gelosissimo e nessuna offerta potrebbe indurlo a cederli. Così dicasi per i cimeli personali di Maria Luigia. In essi rivive la sovrana nei più semplici ed umani aspetti del suo carattere e in quelli, più alti, di protettrice delle arti, — pittrice squisitissima lei stessa, — di donna di casa e di appassionata al bello scrivere come ai lavori donneschi. Il suo servizio completo da lavoro è conservato in un astuccio, stupendo ancora negli ori e negli ordinamenti di cassetto; vi sono ancora le matassine delle sete azzurre, rosse, gialle e di tutte le gradazioni, che conservano intatta la vivacità del colore impareggiabile. In cassettine, religiosamente conservati, i suoi oggetti di toeletta che suscitavano la più alta meraviglia delle signore presenti, per la semplicità e la sobrietà. Un cosiddetto «Piatto della puerpera», in porcellana e oro, è il recipiente, raro fra i più rari, della raccolta: se ne servì Maria Luigia per sorbire il primo brodo, mentre ascoltava i primi vagiti del re di Roma; vaggiti che presagivano, forse, la infelicità di un destino. C'è anche un bicchiere di cristallo di Boemia, tutto lavorato e ma-

L'attrice inglese Sandra Martin presenta un abito da sera color bianco nube.

no, con il quale Bonaparte si dissetò durante i lunghissimi viaggi; ed un candeliere da campo: era il candeliere da campo dell'imperatore; alla luce di quei candelieri, durante alcune notti, solo sotto la sua tenda, il conquistatore scrisse i proclami dell'esaltazione delle vittorie strepitose o i rassegnati commenti delle più dure sconfitte.

Ma quante, e quant'altre cose, vi si possono ammirare! Sapevate, ad esempio, che Maria Luigia era un'appassionata pescatrice? Ebbene, fra questi suoi cimeli, c'è il suo personale servizio da pesca, con una dotazione numerosa e completa di ami, da sbalordire. Tutto conservato, lenza, spaghi, ami di ogni misura, di qualsiasi tipo, dentro un astuccio di morgano lavorato e impastato di perline. La sua farmacia personale, con alcune ricette di medici del tempo, autografi suoi di annotazioni in calce ad ogni ricetta. E c'è anche la sua mano destra, scolpita dal Canova. Le dita affusolate, così perfette nella riproduzione e nella interpretazione umana, paiono muoversi in un delicato, quasi aereo gesto di carezza a chi volesse vedere qual'è il libro sul quale si posa.

Ma tutto che vi è in queste sale raccolto ha contribuito a resuscitare la figura di Maria Luigia, sovrana e madre, appassionata cultrice del buono e del bello, ma sciandio creatura umana; perchè se un limbo è evidente nella mirabile collezione dei Lombardi, questo è un timbro di umanità. Davanti ai quadri, alle carte, a tutte le cose che furono sue, Maria Luigia ritorna non come una larva del l'altro mondo, ma creatura viva, come ad accogliere una curiosità ammirante.

Lincoln Cavicchioli

Un "cervello elettrico" traduce le lingue

Los Angeles, martedì sera.

Il dott. Harry Huskey, addetto alle ricerche presso l'istituto per i calcoli analitici, ha annunciato l'invenzione di un «cervello elettrico» capace di tradurre le lingue straniere.

Il suo funzionamento è a base di tubi elettronici che in un primo tempo venivano impiegati nelle ricerche matematiche. «Perchè riesca a tradurre lingue, — ha detto lo scienziato, — le traduzioni debbono essere scritte a macchina».

L'istituto, dov'è stata fatta la scoperta, fa parte dell'Università di California a Los Angeles. L'Ufficio per le ricerche navali ha già stanziato una considerevole somma di denaro per la costruzione del «cervello» sopradescritto.

Il dott. Huskey, che vi lavora intorno sin dallo scorso gennaio, è sicuro del funzionamento della meravigliosa macchina, la quale darà una traduzione letterale parola per parola, e starà poi, a chi la usa interpretare il senso della traduzione. Il «cervello elettrico» verrà messo alla prova fra 9 o 12 mesi.

Ritrova 20 chili d'oro nascosti dal padre nel '34

Vienna, martedì sera.

Un tesoro nascosto parecchi anni fa in una casa che, durante la guerra, fu occupata da militari tedeschi, è stato ricuperato stamani dal legittimo proprietario. Nell'edificio, che ora ospita un commissariato di polizia, si è presentato stamani un giovane israelita il quale, dopo aver narrato la faccenda del tesoro ha chiesto, fra lo scetticismo dei presenti, che gli fosse permesso di rimuovere un pannello di legno sotto una finestra, dove nel 1934 suo padre aveva nascosto venti chilogrammi di monete d'oro. In seguito alle insistenze del giovane, il pannello veniva rimosso ed appariva una scatola di latta che, aperta, risultò contenere veramente monete d'oro per un valore, in lire italiane, di circa dodici milioni.

Si bacia come si scrive

La grafografia e la kissografia stabiliscono che il bacio e la scrittura d'un individuo hanno le stesse caratteristiche

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio.

E' nata in *Kissografia*, cioè la scienza che studia il bacio. Non sorridano i lettori e le lettrici, perchè si tratta di una cosa seria. Il nome viene dalla parola inglese *kiss* (bacio) e l'invenzione è del dottor Emile Malespine, il quale ha trovato il modo di valutare l'intensità, la qualità, la passione, la delicatezza, la forza, eccetera, del bacio, traducendolo in un grafico incredibilmente preciso. Egli aveva già trattato l'argomento scientificamente in un lungo articolo comparso nel 1930 sulla rivista parigina *Mercure de France*. In un suo studio psico-fisiologico, e basandosi sui lavori di Weber e di Fechner, il dottor Malespine dimostrava, spiegando la cosa con parole difficili come fanno sempre gli scienziati, ciò che ognuno sa per pratica personale, anche se non se ne rende conto; dimostrava cioè che le labbra sono il punto più sensibile del corpo umano poichè basta un peso minimo di pochi milligrammi, una leggerissima pressione, un tocco delicato per procurarvi una sensazione. Il dott. Malespine venne chiamato allora «l'uomo che pesa il bacio» e di ciò egli si è ricordato ora quando ha avuto l'idea di applicare al bacio i principi che permettono lo studio della calligrafia grazie ad un apparecchio di sua invenzione che ha sottoposto all'esame dell'Accademia di Medicina. Si tratta, ho già detto, di una cosa seria.

Gli esperti assicurarono sinora che un buon falsario può imitare perfettamente uno scritto e, soprattutto, una firma. In un suo studio, il dottor Locard afferma che un *falsario abile e attento può riprodurre una firma con perfezione sufficiente da ingannare qualsiasi diagnosi*, e il fatto si è verificato effettivamente molte volte. Ma dove gli occhi dell'uomo sono incapaci di scoprire la frode l'apparecchio del dottor Malespine la registra, quando esiste, in maniera precisa. La *grafografia*, così si chiama la nuova invenzione, studia la scrittura mediante la registrazione dei movimenti e della pressione della mano mentre scrive. La *grafografia* tiene conto della dinamica e della cinematica della scrittura ossia, per impiegare parole meno difficili, tiene conto del moto nei suoi rapporti con le forze e con la materia, e del moto in rapporto al tempo. Gli esperti, sino ad oggi, dovevano basare invece il loro esame sul solo aspetto statico della scrittura.

L'individuo del quale si vuole studiare la calligrafia scrive sopra un piano mobile i cui movimenti sono comparsati da un dinamometro e registrati da uno stilo-scrittore sopra un cilindro. La curva ottenuta, chiamata *grafogramma*, fa risaltare con cifre, e quindi in modo matematico, con un diagramma, gli elementi dinamici cioè il peso, la pressione, il ritmo, la velocità, la periodicità della scrittura. Anche il punto, un solo punto, non è possibile falsificarlo, secondo gli esperimenti fatti. Il segno di croce degli analfabeti costituisce una vera e propria firma inimitabile.

E' facile capire l'importanza dell'invenzione. Non è possibile, evidentemente, utilizzarla nelle normali relazioni fra gli individui, ma essa può dare una garanzia che sinora non esisteva per certi documenti, gli atti notarili, giudiziari, eccetera. La garanzia è assoluta perchè anche a molti anni di distanza ogni individuo ha una traettoria grafica costante nella forma e nel peso, nonchè la propria curva personale di pressione, tutti elementi che servono d'altronde anche per definire il carattere di una persona, esattamente come la grafologia, e anche meglio.

Con lo stesso metodo il dottor Malespine riesce dunque a «pesare» il bacio, come ho detto. Il soggetto appoggia le labbra sul piano mobile e le oscillazioni che esse gli imprimono vengono registrate sul cilindro dallo stilo-scrittore, come si trattasse di una firma. Il documento ottenuto si chiama *kissogramma* ed è stato osservato che esiste una strana correlazione fra la curva grafografica e la curva kissografica di uno stesso individuo. C'è una differenza di peso, poichè il bacio preme più della scrittura, ma la traiettoria è presso a poco identica. Si bacia, insomma, come si scrive, e viceversa, ed è ciò una nuova prova che la scrittura ha in sè il segreto del temperamento e del carattere dell'individuo.

Sulla *grafografia* si è già formata l'attenzione di gente e istituti seri, come gli avvocati e le banche, mentre della *kissografia* si sono impossessati, per ora, soltanto i cannonieri di Montmartre e gli umoristi, i quali ne prevedono una rapida ed opportuna utilizzazione da parte delle riviste ed aziende specializzate nel favorire gli incontri fra due persone di sesso differente: «Giovane signora trentenne bella, elegante, bionda, affettuosa, entrerebbe in relazioni, per passeggiate e conversazioni letterarie, con industriale o libero professionista bella posizione. Su richiesta inviare fotografia e Kissogramma»

Per ora si ride di ciò; domani [illegible]

L. Mannucci

Indifferenza del pubblico a uno spettacolo di poesia

Due anni fa, nel corso di un pubblico contraddittorio condotto polemicamente vivacemente nella sala del Carignano da Paolo Grassi direttore del «Piccolo Teatro» di Milano, a molti dei presenti era venuto il desiderio di alzarsi e prendere la parola in difesa del pubblico torinese che il conferenziere, sia pure garbatamente, accusava di assenteismo e indifferenza. Indifferenza, apatia, disamore, disinteresse e via dicendo che, insieme a molt'altre altre cause più profonde, contribuiscono al decadimento del teatro. E il conferenziere non aveva ragione. Non aveva ragione la quella speciale circostanza, perchè, proprio in quei giorni, la Compagnia di Laura Adani stava infilando una serie di esauriti e mietendo un subisso di applausi.

La Compagnia di Laura Adani era succeduta a quella di Ruggero Ruggeri, attore davanti a cui ci inchiniamo senza alcuna riserva, e il pubblico aveva disertato la sala. Anche di ciò il Grassi si era rammaricato. Ed aveva avuto torto un'altra volta. L'attore aveva messo su, con cognizione di causa, una edizione della vecchia commedia di Dumas «Demi monde», ma un'edizione talmente scarna, grigia e insignificante che i tormenti avevano avuto ragione di sottrarsi alla noia di quello spettacolo. Dunque il Grassi, nel corso di quel contraddittorio aveva sbagliato due volte. A due anni di distanza facciamo davvero ammenda di quanto di lui avevamo pensato, di ciò che gli avevamo detto in difesa del pubblico torinese.

Se oggi il Grassi si lagnasse dell'indifferenza, dell'apatia, del disamore e diciamo pure, della poca comprensione che il nostro pubblico ha dimostrato nelle quattro prime recite verdi del «Piccolo Teatro» avrebbe perfettamente ragione di farlo e noi, non solamo noi, saremmo solidali con lui nel rammarico. L'assenteismo del pubblico a sei notti dell'Eta è stato inesplicabile e ingiusto. Inesplicabile nei confronti dell'opera scritta da un poeta che oggi, a ragione, è considerato come uno dei più grandi se non il più grande autore degli autori francesi, ingiusto nei confronti della Compagnia che tale lavoro ha rappresentato. E ci ha rimesso il pubblico che, divertendo, o quasi, il Carignano, si è privato di un raro godimento non soltanto intellettuale, ma anche di quello spettacolare, dovuto alla regia geniale, appassionante e chiarificatrice — anche nei momenti in cui le cesoiature e gli intendimenti dell'autore avrebbero potuto generare qualche confusione — dello Strehler.

E chiediamoci, basta per concludere, da quanto tempo, diciamo pure, da quanti anni, non si più stata offerta l'occasione, al torinesi, di assistere ad un simile spettacolo, di godere di una simile recitazione e per la quale si poteva quasi quasi, sebbene lindamente pronunciare che, il «Piccolo teatro» costituisce il primo stanzone, se non dalla rinascita almeno dalla convalescenza del nostro povero, ammalatissimo teatro. Gli applausi sinceri, e calorosi, e convinti con cui il pubblico, la prima sera, aveva accolto il lavoro e gli interpreti avevano sanzionata tale speranza.

a. q.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I. ANNUNCI COMMERC. L. 50 p. p.

ASSICURAMANDOVI Acquistare azzani betoniere bitumatrici elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 34, tel. 669-361, vendita anche rateale. 00416

ACCIAIO rapido super rapido delle migliori acciaierie, diametro mm. 6 a 14 quadro a pronto consegna. Domicilio anche piccole partite minimo prezzo. Corso Cirié 4. Tel. 90-113

AFFETTATRICI bilance automatiche trilanciare tutto il macchinario in genere per alimentazione ricerca presso la nuova organizzazione Ruscelo (concessionario bilance affettatrici «Vittoria»), piazza Repubblica 8. Telef. 50-377 (Porta Palazzo).

A 12 Km. vendonsi casa bifamiliare leggera. Via Calabrera 44.

ATTENZIONE, macellerie edili, stradali, per cave e gallerie, Rip. Ormezzano 36. Tel. 33-060.

BASCULE automatiche, cassani, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovannini, telef. 43-669.

BOLLATURA posi, assumiamo incarico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimenti Sacci, Gioliti 18. Telefoni 43-802, 47-492. 00063

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telef. 51-878.

MOTORI, trasformatori, aggraffiature elettriche, riparazioni, vendo, acquistiamo Omega. Stazione 2. 01718

MOTORI trifasi, monofasi a forte gruppo a piede o brontolina Deco Chiusa 5, telefono 890-259

PIANI magnetici non elettrici originali inglesi Eclipse, importazione diretta Kerzi, corso Inghilterra 29. Telef. 45-651. 64975

SEGRETI originali Discobolo ed Eclipse, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva depositaria e rappresentante Kerzi, corso Inghilterra 29. Telef. 45-651. 64975

SERRAMEN fermi, antifurto, costruzione propria, Passarella, Carlo Capelli 20. Tel. 70-410, Torino.

8 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per Signora. Lavorazione esclusivamente a mano. Creazioni. Prezzi convenienti. PIERA RIVA, Piazza Rajneri 13.

FRIZZANIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef 44-180. S. Secondo 13

GHIACCIAIA Polare statica economica efficientissima, eterna Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3

PELLICCERIA Pape, Sommeiller 20, telef. 69-823 confezioni riparazioni rifacimenti garantite.

SPECIALIZZATI eseguiscono impianti termosifoni idraulici intieri anche a giornata. Olivieri, Duchessa Jolanda 3. Tel. 792-845.

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ARTIGIANO offre combinazione persona disposta 500.000, forti utili garantite. Novarese, Vespucci 45.

ATTREZZATISSIMA vinicola, città 30 Km. Torino, smercio 600 q.li annui dettaglio, alloggio, rimanenti 2.500.000. Acchiardi, Settembre 34.

CINEMA teatro importante città provincia cedesi buon reddito. Rigoliere Farbatto, p. Lagrange.

CINEMATOGRAFO grande capienza, dancing, alloggio, area semplastica 1700 mq. vendesi fabbricato comprensivo permessi, attrezzatura. Scrivere cassetta 9083, SPI, Torino. 00008

OREFANA fabbrichiamo momentaneo piccolo finanziamento. Tessera postale o bollettino spedizione. Corso Palestro 10. 00687

PANETTERIA con forno, licenza pasticceria, cittadina vicina Torino, forte reddito, causa trasferimento vendesi 2.200.000. Poletti, Giolitti 4.

PARAGGI piazza Vittorio Veneto cedesi alimentaria drogheria ortolana generale gerenza. Albertina 37, Fabbri

SANREMO cedo caffè bar centrale Ottima locale passaggio 4.000.000 lloma, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO, cedo Pensione lusso 20 persone confort centro 5.000.000. Roma, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO cedo pasticceria nel q.ll redditizia causa compresa 7.500.000. Roma, Matteotti 20, Sanremo.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

AFFARONE, alloggio 3-4 camere, 720-930.000 libero subito. Torricelli 41. 95076

ALLOGGETTI signorili bagno completo gabinetto lavino centrale Ilari Silvio 13-17. Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGI nuovi moderni, Volpiano 3. Leyni 45, facilitaz., vendonsi 16-19

ALLOGGI nuovi garanzia vendonsi liberi subito corso Vercelli 107, Viale 15-17. Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGI nuovi moderni, signorili imponenti. Ottimi padroni moderni, vendonsi ultimi. Sobrero 31, Visite ore 13-14.

ALLOGGI moderni, Volpiano 3. Leyni 45, facilitaz., vendonsi 16-19

ALLOGGI nuovi garanzia vendonsi liberi subito corso Vercelli 107, Viale 15-17. Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGI nuovi moderni, signorili imponenti. Ottimi padroni moderni, vendonsi ultimi. Sobrero 31, Visite ore 13-14. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO signorile 1° piano vendesi occasionissima. Rivolgersi portineria Pastrengo 12, ore 11.

ALLOGGI 4 camere doppi servizi 2 ingressi moderni, metà liberi subito vendonsi. Via Rosta 2.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini semiliberati, pronti fino ottobre, stupendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4

CASA Crocetta 10 alloggi terrazzo-ferie, esentata, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 00146

CASA moderna, semicentrale 60 camere, bagni completi, termosifone, esentata, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 22148

CASETTE villette signorili, campagna, montagna, vendonsi buone condizioni. Rigoliere Farbatto, piazza Lagrange.

CAVAGLIA (vendesi) 200.000 libera esentimposte palazzina 4 camere 4500 metri terreno, accetterei permuta negozio, alimentari. Albertina 37, Fabbri. 99103

CENTRALISSIMO alloggio divisibile, 2° piano 6 locali terrazzo. Due ai cuginino liberi subito. Albertina 37, Fabbri. 46-795

CORSO importante, laboratorio tre piani, libero subito, complessivi mq. 900, montacarico, termosifone vendesi. Simoncini, Re Umberto 6.

CORSO Siracusa 37 (Municipio) vendiamo alloggi, studi professionali, liberi subito. Acchiardi, Settembre 58. 02146

GARIBALDI 21 (Municipio) vendiamo alloggi, studi professionali, liberi subito. Acchiardi, Settembre 58. 02146

GRUGLIASCO vendo case in corso ultimazione terreno bagno ascensori corso principale 130 vani alloggetti reddito garantito netto 10 %. Scrivere cassetta 1900 SPI Torino.

LIBERI subito vendiamo rateamente palazzina di nuova costruzione, Corso Palestro 50.

OFFRO ultimi alloggetti L. 80.000 per camera luminosa rateazione. Visitarci. Via Cuneo 30 ore 16-19.

PALAZZINA Almese vicinissimo civile tutte comodità vendo occasione. Barbieri, Bidone 24.

PALAZZINA Cavoretto 8 camere comodità: magnifico giardino ogni vendere occasione, vendo libera. Barbieri, Bidone 24.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 10 bis angolo Conte Verde 4, negozi, magazzini, appartamenti, liberi subito e sfitto, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visita portineria 14-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Nazario 14 lussuosi appartamenti liberi subito e sfitto, esentati, termosifone, negozi, ascensore, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite rivolgersi custode 14.30-17.

POSTA Nuova, magazzini, uffici, appartamenti, lussuosi, doppi servizi 3-10 camere, appena pronte, prezzi ribassati, pagamento dilazionato. Tratta Poletti, Giolitti 4.

POSIZIONE commerciale, Vespucci 51, angolo Ormea, negozi liberi, occupati, alloggi 3-4 camere liberi sfitto. vendonsi. Visite ore 17-20.

POSIZIONE signorile, adiacenze Piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre Corso Palestro 10.

SANREMO alloggio signorile vendesi villa vendesi liberi. Carena, Sommacampagna 3. 48030

SANREMO vendo ai appartamenti 1.500.000 e 2.000.000. Roma, Matteotti 20, Sanremo. 99711

SANREMO vendo bella villa 10 vani, confort, vista, sole 3.500.000. Roma, Matteotti 20, Sanremo.

TERRENO industriale mq. 9000 circa cintato permesso costruzione possibilità raccordo zona Vaschi-glia vendesi. Telef. 43-589

TERRENO cintato mq. [illegible] con istrice casa adatto costruzioni o magazzini edili trasformabile grande piazza vicinissimo 2. Rivoli. Telef. 21-063. 99045

ULTIMI alloggi 4-7 camere liberi sbloccati vendo 100.000 camera. Via Asti 6 bis. Telef. 81-984.

VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche rateatamente. Corso Palestro 10. 99861

5 CASE DI CAMPAGNA L. 20 p. p.

ALLOGGIO signorile 1° piano vendesi occasionissima. Rivolgersi portineria Pastrengo 12, ore 11.

ALLOGGI 4 camere doppi servizi 2 ingressi moderni, metà liberi subito vendonsi. Via Rosta 2.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini semiliberati, pronti fino ottobre, stupendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4

CASA Crocetta 10 alloggi terrazzo-ferie, esentata, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 00146

CASA moderna, semicentrale 60 camere, bagni completi, termosifone, esentata, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 22148

CASETTE villette signorili, campagna, montagna, vendonsi buone condizioni. Rigoliere Farbatto, piazza Lagrange.

CAVAGLIA (vendesi) 200.000 libera esentimposte palazzina 4 camere 4500 metri terreno, accetterei permuta negozio, alimentari. Albertina 37, Fabbri. 99103

CENTRALISSIMO alloggio divisibile, 2° piano 6 locali terrazzo. Due ai cuginino liberi subito. Albertina 37, Fabbri. 46-795

CORSO importante, laboratorio tre piani, libero subito, complessivi mq. 900, montacarico, termosifone vendesi. Simoncini, Re Umberto 6.

CORSO Siracusa 37 (Municipio) vendiamo alloggi, studi professionali, liberi subito. Acchiardi, Settembre 58. 02146

GARIBALDI 21 (Municipio) vendiamo alloggi, studi professionali, liberi subito. Acchiardi, Settembre 58. 02146

GRUGLIASCO vendo case in corso ultimazione terreno bagno ascensori corso principale 130 vani alloggetti reddito garantito netto 10 %. Scrivere cassetta 1900 SPI Torino.

LIBERI subito vendiamo rateamente palazzina di nuova costruzione, Corso Palestro 50.

OFFRO ultimi alloggetti L. 80.000 per camera lu

TORINO - A. III - N. 129
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: da) 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
31 Maggio - 1 Giugno 1949
L. 15 (arretr. in abb. postale)

ANCORA DUE GIORNI POI LA TAPPA DELLE GRANDI SALITE

Il Giro inizia l'avvicinamento alle Dolomiti

Settantasette corridori sono ancora in gara

La Venezia-Udine si è iniziata con una fuga di Bevilacqua

Da uno dei nostri inviati

MONFALCONE, martedì sera.

Nella due sere veneziane era caduta sui tardi qualche goccia di pioggia. Per due volte si era andati a letto pensando che si sarebbe dovuto dare l'addio al sereno. E invece anche stamane il tempo ha tenuto botta e c'è il sole che si accompagna coerente a distanza da grosse nubi bianche. Anche da piazzale Roma, malgrado i tragitotti, i vaporetti, la gondola e i canali si è partiti in orario; alle 9 precise Ambrosini ha detto come al solito: «Mano avanti, quattro, tre, due, uno, via!». Tutti gli orologiai della laguna avevano gli inviati speciali sul posto e ne approfitteranno per regolare i loro cronometri.

Sono partiti in 77, i più coraggiosi sono quelli della domenica che sono rimasti in due: Seghezzi e Fulcheri. Seghezzi fa il capo squadra ed ha i capelli pieni di brillantina; Fulcheri ha cominciato a fare il gregario fin dall'uscita dall'albergo e lo abbiamo incontrato con una grossa cassetta di rifornimenti in spalla. Poco dopo arrivava Coppi e le donne gli buttavano baci e petali di rosa.

In una vettura scoperta e spaziosa si sono sistemati Lauro Bordin e Miss Italia: il sindaco e il prefetto del Giro d'Italia. Si agitano e si sbracciano e il prezzemolo del Giro d'Italia, lì sull'asfalto rovente, si sbraccia a nessuno in ascolto di loro. Ah, la classe!

E i corridori? Lasciamoli stare tranquilli ancora per qualche ora. I chilometri da percorrere sono 242.

Gallo, San Dona sul Piave con la sua grande chiesa bianca, le strade completamente sgombere, la folla disciplinata che applaudisce i giganti della strada. Vi si passa alle 10,28, media km. 29,210.

Bevilacqua, detto anche «il Toro» sabotatore piazza la volata, si infila tra le macchine, guadagna qualche centinaio di metri in virtù della legge fisica che consiglia di tagliare l'aria con la penetrazione delle automobili anziché con il proprio petto. Lo studioso Bevilacqua è un attento osservatore di questa regola.

La fuga di Bevilacqua prosegue con trecento metri di vantaggio. Nella prima fase della corsa la maglia rosa Fazio ha bucato, ma ha potuto riprendere, contare da Antonio Magni, Coppini e Brasola.

Dopo pochi chilometri la fuga di Bevilacqua viene neutralizzata.

Due sorsi da sbocia fanno della picchiata sulla carovana. Oggi due sorsi, ieri una torpediniera e un drogamine, ieri l'altro sette sabotti. La forze armate del settore orientale hanno allietato la partenza dei corridori del Giro d'Italia.

A Portogruaro (km. 71) si è passati alle ore 11,14 alla media di km. 31,500. Il traguardo, occorre dirlo?, ad Il «grano» relativo sono finite scappellotto di Casola, seguito da Carrara e Proini.

Sulle slanciate delle volate, Ossuccio seguito da Corrieri e Fedrigo, indietro in una fughetta senza pretese. L'inseguimento è stato a tutta birra, da due uomini della Legnano: Soldani e Vittorio Rossello. Qui si sente già la zampino di Fausto...

Il gruppo si ricompone tosto e giunge compatto a San Michele Tagliamento dove è posto un altro traguardo a premio. Lo vince Conte, seguito da Rossello.

Si passa da Mussiana 100 chilometri spatti a mezzogiorno spaccato. La media è andata un po' su. Si è in corsa da tre ore. Il gruppo da addestramento si ordina chiuso.

A Cervignano si arriva alle 12.40. Niente traguardo. Vi sono solo tre minuti di neutralizzazione, al termine dei quali si prosegue verso Trieste (tappa volante) e Udine (traguardo finale).

PIERO FARNE'

SINDACO E AUTORITA' IN ATTESA

I 110 minuti di ritardo di Coppi e Miss Italia

Buon segno quando Bartali è di cattivo umore. Vuol dire che si approssima il momento buono per lui.

Da uno dei nostri inviati

Venezia, martedì sera.

Sindaco di Venezia è l'avvocato Giangrande pure sangue palermitano. Per le ore 12 di ieri egli aveva invitato a Palazzo Loredan tutte le autorità di Venezia per offrire un rinfresco ai corridori e agli ufficiali del Giro. Erano con lui il prefetto Garglulo, l'ammiraglio Moscatelli comandante di quello che rimane della nostra forza navale e il generale Di Lorenzo, massimo esponente delle forze terrestri. Gli ufficiali del cicliamo c'erano tutti o quasi tutti. Dei corridori invece neppure l'ombra. Ogni volta che arrivavano un motoscafo dal bolcone dello storico palazzo gridavano: "Scendi, scendi". Invece i corridori non arrivavano mai.

L'atmosfera era un po' pesante, perché alle 12,30 erano già sfumiti da un pezzo i numerosi e ricchi panini offerti con rara signorilità dall'amministrazione della città: non bastavano a calmare il vuoto che vi era in molti stomaci. Finalmente alle 13.50 la riunione di tante persone influenti fu in subbuglio. Freschi e corridori arrivavano Fausto Coppi, Luigi Casola e miss Italia. Tutto fini bene. Le strette di mano ai campioni non si contarono più. Erano bastati quei due per far dimenticare centodieci minuti di attesa e il riso che nelle pentole casalinghe si allungava in modo sempre più preoccupante. A miss Italia badarono tutti pochissimo poco. Vale più un Coppi che mille belle ragazze. Perché di queste, in Italia, ve ne sono molte anche se non premiate, ma di Coppi ve n'è uno.

Bartali invece era rimasto al Lido e non si è mosso per tutto la giornata. Le più vive insistenze per portarlo fino al Casinò risultarono vane. Si sa che Bartali non fa complimenti. Quando dice no, è no e non ci piove su. Fece un giretto sul violone, vide ingrossarsi in modo preoccupante la folla, rientrò. Siamo arrivati al punto che non può più respirare una boccata d'aria. Per lui la liberazione avviene quando Ambrosini dà il via e si parte. Allora ripresa, respira bene bene e dice: "Ah, un po' di pace finalmente, dopo tante confusioni".

Nel pomeriggio alle 17 abbiamo visto Coppi. Si era svegliato allora e in compagnia di Serse stava prendendo il tè. Sul tavolo c'era un enorme panettone e Fausto ne tagliò grosse fette e ne offrì a Tragella, al due massaggiatori, a noi e a qualche altro.

Era ancora un po' assonnato ma di buon umore e straordinariamente schersoso. Anche il raffreddore che deve avergli dato non poco fastidio negli ultimi giorni sta rapidamente scomparendo.

Andandocene Tragella ci dice: "Ancora due giorni e poi verranno le Dolomiti. Non ne posso proprio più". Infatti la attesa per la grande battaglia delle Dolomiti numerata di ora in ora. La tappa di oggi e quella di domani prive di qualsiasi difficoltà non possono modificare la classifica. E' prevedibile che Adolfo Leoni, saggio collezionista di biglietti insieme con Casola, si darà da fare per conquistare la maglia rosa. Gli bastano infatti 2 quindici secondi di un terzo posto per passare avanti. Né Fazio né Ronconi, che la precedono possono impensierirlo in due tappe quasi piatte. Quindi la nostra previsione, e piuttosto facile, è che stasera il simpatico capitano della Legnano indossi la maglia di capo classifica.

Molto in vena è pure Fausto, arzillo e fresco come se il millenovecento chilometri che ha lasciato alle spalle li avesse fatti in automobile. Il povero ha conquistato simpatia e fiducia: molti vedono in lui un pericoloso antagonista per Bartali e Coppi nella tappa delle Dolomiti.

Tutti insomma parlano di quando finalmente Dolomiti che finalmente si avvicinano.

I vincitori di tappa

MARIO FAZIO, 1ª tappa Palermo-Catania (Fazio).
SERGIO MAGGINI, 2ª tappa Catania-Messina (Cottur).
O. DE SANTI, 3ª tappa Villa S. Giovanni-Cosenza (Cottur).
FAUSTO COPPI, 4ª tappa Cosenza-Salerno (Cottur).
SERAFINO BIAGIONI, 5ª tappa Salerno-Napoli (Cottur).
MARIO RICCI, 6ª tappa Napoli-Roma (Cottur).
ADOLFO LEONI, 7ª tappa Roma-Pesaro (Mario Fazio).
LUIGI CASOLA, 8ª tappa Pesaro-Venezia (Mario Fazio).

Hanno vinto le tappe volanti: CASOLA (Taormina); DE SANTI (Castrovillari); VICINI (Turni); CASOLA (Ferrara).

In parentesi è indicata il corridore che all'arrivo di ogni tappa ha indossato la maglia rosa.

Le condizioni di Vicini

VENEZIA, martedì sera.

Vicini, il popolare e anziano corridore caduto nella Pesaro-Venezia, è sempre ricoverato all'ospedale di Ravenna. La clavicola, fratturata nella rovinosa caduta di domenica, è tenuta in osservazione dai medici ospedalieri, sebbene le condizioni del romagnolo appaiano migliorate.

Ultime volate in pianura

Il Giro d'Italia punta verso le Dolomiti: oggi e domani avrà ancora una tappa pianeggiante, ma giovedì i corridori dovranno affrontare le tre scalate della durissima Bassano-Bolzano. Addio, allora, lunghe volate in fila indiana, come questa che è tirata da Carrea!

Non sono sempre gli umili che si fermano a far rifornimento di bevande per i capitani: questa volta Leoni (a sinistra), il lungo Conte e Bevilacqua (semimascosto) provvedono personalmente a riempire le bottiglette.

Lavoro extra pro-Torino dei ragazzi granata

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

Gli uffici vari sono in piena attività in questo periodo e quindi bisogna accogliere con riserva i loro comunicati. Ecco ad ogni modo le ultime notizie in fatto di trasferimenti. Il passaggio di Hasselio — il quale si è quasi completamente rimesso dalla malattia avuta e si trova a Chianciano per un periodo di riposo più che di cure — dalla Sampdoria alla Juventus pare sempi difficile. Trattative sarebbero state iniziate in questo senso, ma la sparata dei bianconeri (i dateci Viola e molti m'illoni) ha fatto fuggire i bianconeri. Essi resta la vendita della mezz'ala destra sudamericana. Martino non sembra preludere ad altri acquisti di rilievi dietro la parta della Juventus.

A proposito di nomi del quadrilatero bianconero, si è di nuovo sentito parlare in tribuna stampa di uno scambio Manente-Loresni tra la Juventus e l'Inter. Il progetto è ardito, per entrambe le parti, ma interessante. Vedremo portato a termine?

Torniamo a... Genova ed alle cose. La Samp potrebbe mettere in lista, sempre se si trattasse di affari degni dell'abilità ligure. Lussetti, La Penna, Vicich e Gramaglia. Si interesserebbe invece di Bertuccelli, il quale ad ogni modo ha almeno altre cinque squadre che lo vorrebbero.

In casa rossoblu, nonostanti partenti, sempre contro-assegno di molti eventuali milioni, sono Verdeal (chiesto da Como e Inter), Mazza (che interessa alla Triestina), Carsiani (idem), A chi volesse Pisani (i dirigenti del Genoa rispondrebbero invece un po' chiaro» tendo mentre per Decattini vi sarebbe la solita cannaiola a base di milioni.

* * *

Sempre a proposito di oltre o delle squadre che giocano a Marassi: domenica scorsa un alteso del Genoa, osservando Marchetto, la rivelazione dei giovani granata diceva:

«Ecco l'uomo, o meglio il ragazzo che ci vorrebbe per risolvere il problema del centravanti rossoblu. Chissà se il Torino lo cederebbe?...»

— E' facile — gli ripose ironicamente un diligente granata — pensi che l'anno scorso, quando Superga non ci aveva ancora distrutto la squadrone, per non di quegli attaccanti che vede correre così elegantemente in campo ci furono invano offerti dalla Roma quindici milioni. Si immagini un proprio ora vendiamo Marchetto!...

* * *

I piccoli granata invece che con l'emigrazione ovunque a portar reti al Torino, con il... lavoro straordinario, giocheranno a Novi, domenica probabilmente in via Filadelfia, e quindi fino alla metà di luglio essi rotoleranno a disputare incontri in Italia, forse in Francia e Svizzera. Calmanti dalla sciagura a una grave responsabilità sportiva i giovani del Torino intendono contribuire alla rinascita della squadra anche procacciando fondi. Poiché la loro notorietà aumenta «fauna», come si dice, incasso.

Inizia il Campionato delle scuole elementari

Il campionato calcistico delle Scuole elementari di Torino, al quale partecipano una trentina di squadre, avrà la sua (ore 15) oggi con la disputa delle seguenti eliminatorie:

Campo Rua (via Paisiello 29): Gozzi - Abba; Gabotti-De Amicis; Muratori-Pestalozzi.

Campo Valsalice: Tommaseo-Re Umberto; Vittorino da Feltre-Tasso; Parato-D'Azeglio.

Campo Lucento: Margherita di Savoia-Madonna di Campagna; Boncompagni-Manzoni; Allievo-Perini.

Campo Stadium 1: Ricardi di Netro-Parchiotti; Mignon-Belgioia; Coppino-Rayneri.

Campo Stadium 11: Casati-Duca d'Aosta; Berto-Balzarotti; Rattazzi-Alfieri.

I quarti di finale si svolgeranno il 2 giugno e la finalissima verrà giocata il 5 giugno alle 18 — probabilmente allo Stadio Comunale — con ingresso gratuito.

Sport in Italia e nel mondo

Mario Boye, la famosa ala destra della squadra argentina «Boca Junior» e più volte nazionale, ha firmato il contratto di 300.000 pesos che lo vincola al «Genoa».

L'Associazione italiana calciatori terrà domani a Milano, alle 16, in Piazza delle Erbe 2, la sua assemblea.

La Lega Nazionale ha confermato che l'incontro misto Torino a Firenze il 22 maggio contro il Palermo per 3 a 0 è valevole agli effetti del campionato serie A. Il Torino ha dunque giocato 37 partite, ha 53 punti e deve ancora recuperare l'incontro con la Fiorentina. Invece il Palermo ha omologo con 36 punti in 38 partite.

La Scozia ha vinto per 4 a 1 un incontro a Nuova York con la migliore selezione americana di calcio.

Il **Torino** giocherà il 2 giugno una partita amichevole a Novi Ligure, contro la Novese-Ilva.

Aldo Nicelli ha battuto ai punti, a New York, Sonny Lewis.

Dik Turpin ha battuto a Londra il francese Robert Charron, squalificato alla V ripresa, per colpo basso.

Una gara di nuoto per bambini, organizzata dal Gruppo lanciatori «Mario Berta» avrà luogo giovedì 2 giugno sul lago di Avigliana in occasione della benedizione della bandiera del gruppo stesso.

Una squadra cecoslovacca partecipera al giro ciclistico della Cecoslovacchia che si disputerà in 12 tappe, dall'12 al 28 settembre su un percorso di 1850 chilometri.

Una sentenza su «Le barzi Nord della Grandes Jorasses» e del Pizzo Bailla», illustrata con diapositive, terrà questa sera, alle 21, nel salone de «La Stampa» in Galleria San Federico, la guida di Chamonix, Gaston Rebuffat.

Seguirà il cortometraggio sonoro «Piamonte de Pierre» dello stesso Rebuffat.

Il calcio riprende l'attività internazionale

Copernico vuol ritirarsi dopo Ungheria-Italia

Variata per Budapest la squadra azzurra?

I giocatori candidati alla nazionale che si allenerano domani a Milano non saranno quasi certamente sedici. Boniperti, infatti, fa parte della rappresentativa studentesca italiana che oggi «prova» a Venezia e giovedì dovrà affrontare i dilettanti inglesi. Il juventino, quindi, non scenderà a San Siro. A confermare la fiducia che si ripone in lui, nonostante le dimissioni dall'attività sportiva. Business is business dice il proverbio inglese e il Commissario Tecnico per indirizzarsi alle faccende di indole calcistica ha dovuto troppo trascurare i suoi affari personali. In questo momento egli è a Venezia e non è quindi possibile chiedergli diretta conferma della notizia, ma la fonte che l'ha comunicata assicura che il proponimento è stato chiaramente espresso. Altrettanto sicuro è che verrà fatto il possibile da parte dei dirigenti calcistici affinché il proposito rimanga solamente tale. Il consuntivo della Commissione Tecnica attuale è di tre vittorie (Portogallo, Spagna e Austria) e di undici giocatori lanciati in nazionale A, con buoni risultati: Becattini, Moro, Bertuccelli, Rosetta, Tognon, Fattori. Boniperti in qualità di ala, Lorenzi, Amadei, Baldini Cappello. E' un buon bilancio al quale la sottrazione di Copernico non gioverebbe certo.

Sedici calciatori convocati a Milano

ROMA, martedì sera.

In vista d'Italia-Ungheria la segreteria della F.I.G.C. ha convocato per stasera a Milano i seguenti giocatori: portieri: Franconi e Moro; terzini: Becattini, Bertuccelli e Cassina; mediani: Annovazzi, Fattori, Magli, Giovannini e Tognon; attaccanti: Amadei, Baldini, Boniperti, Cappello, Carapellese e Lorenzi.

Sono stati inoltre convocati l'allenatore Ferraro ed il massaggiatore Zanella.

In lista dei convocati non comprende altre all destra, calciata «Boni» è in questo momento sicuro di andare a Budapest in qualità di estrema. Anche Lorenzi, Amadei e Carapellese, non sembrano avere concorrenti, mentre invece per Cappello si affaccia la candidatura Baldini. Contro l'Austria il lungo attaccante bolognese ha fatto un magnifico primo tempo ed una ripresa sciatba. Quale delle due parti dell'incontro verrà presa in considerazione per il prossimo incontro internazionale? La risposta è semplice: né l'una, né l'altra. Si terrà conto, invece, delle prove di domani in cui Cappello e Baldini saranno posti a confronto nel ruolo di mezzo sinistro. Esame a San Siro, dunque, con prove di appello in un prossimo allenamento che gli azzurri sosterranno ancora prima di partire per Budapest.

L'elenco dei candidati comunicato dalla F.I.G.C. fa prevedere dei possibili duelli per la maglia azzurra anche fra i mediani. Giovannini, di cui si ricorda l'efficiente prestazione contro il River Plate potrebbe insidiare il posto di centromediano a Tognon e Magli il ruolo di laterale sinistro a Fattori. Se è vero il detto «non cambiare l'undici che vince» i primi due nominati hanno poche probabilità di successo. Tuttavia i titolari Tognon e Fattori non devono dormire... Becattini, infine, riprenderà il suo ruolo di terzino mentre per il resto non dovrebbero averai novità, se Bertuccelli guarirà del suo malanno alle spalle.

Una grossa novità, invece, abbiamo sentito ieri a Genova per quanto concerne uno dei commissari tecnici. Un amico di Copernico, che è con lui in rapporti di scambi commerciali ha assicurato che dopo l'incontro di Budapest, qualunque sia il risultato, Copernico intende dare le dimissioni dall'attività sportiva. Business is business dice il proverbio inglese e il Commissario Tecnico per indirizzarsi alle faccende di indole calcistica ha dovuto troppo trascurare i suoi affari personali. In questo momento egli è a Venezia e non è quindi possibile chiedergli diretta conferma della notizia, ma la fonte che l'ha comunicata assicura che il proponimento è stato chiaramente espresso. Altrettanto sicuro è che verrà fatto il possibile da parte dei dirigenti calcistici affinché il proposito rimanga solamente tale. Il consuntivo della Commissione Tecnica attuale è di tre vittorie (Portogallo, Spagna e Austria) e di undici giocatori lanciati in nazionale A, con buoni risultati: Becattini, Moro, Bertuccelli, Rosetta, Tognon, Fattori, Boniperti in qualità di ala, Lorenzi, Amadei, Baldini Cappello. E' un buon bilancio al quale la sottrazione di Copernico non gioverebbe certo.

Sorpresa all'americana nel mondo dei motori

Un campione di pattinaggio ha vinto ad Indianapolis

Indianapolis, martedì sera.

Dei pattini alle alte velocità in pista è salto a forte; oppure Bill Holland, ex campione per l'appunto di pattinaggio, ha vinto la 33.a edizione della classica e famosa corsa automobilistica delle 500 miglia di Indianapolis. Si tratta della corsa che abbiamo visto un po' tutti al cinema, nei documentari. Ogni tanto una macchina, o addirittura tre o quattro per volta, si rovesciano e rimangono o volano fuori dalla pista, oppure si piantano di traverso e le automobili che sopraggiungono la evitano per miracolo, zigzagando come nelle comiche di venti anni fa.

Trentadue corridori hanno preso la partenza alle 10,55 (16, ora italiana), ma ben pochi sono riusciti a tagliare il traguardo finale. I premi in palio ammontavano a 104 milioni di lire. Al vincitore spettano 20.000 dollari e altri 100 ogni giro effettuato. L'avversario più accanito di Bill Holland è stato Mauri Rue, vincitore di tre edizioni di Indianapolis, e questa volta costretto al ritiro a soli 30 giri dalla fine, quando si trovava in 3.a posizione. Ma già le prove avevano indicato nel «pattinatore» Holland il più quotato alla vittoria, giacché egli aveva girato ad oltre 204 chilometri sul giro.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SOCIETA' PRODOTTI QUICK s.l.
VIA ASSAB, 18 - MILANO

La stilografica a pennino che mentre scrive cancella
QUICK 98
Serbatoio di rifornimento Protezione del pennino Brevettate

INCHIOSTRI RAPID-STILOINK
TROVERETE I NOSTRI PRODOTTI NELLE MIGLIORI CARTOLERIE E SPECIALISTI

I dilettanti per Venezia

A Venezia si svolgerà dopodomani, 2 giugno, l'incontro calcistico fra la rappresentativa studentesca italiana e l'Inghilterra dilettanti. I giocatori d'oltre Manica sono giunti ieri nella città della Laguna e stamane effettueranno un leggero allenamento, mentre i nostri terranno una seduta di preparazione oggi. Ecco la fotografia di uno dei più forti «bianchi», il terzino sinistro Fright, presa durante la consegna della Coppa dei dilettanti vinta dal Bromley, squadra di cui Fright è capitano. Il n. 3 britannico ha giocato quattro partite di selezione, per le Olimpiadi dell'anno scorso, e tre volte nel torneo per la rappresentativa di Gran Bretagna. Nove volte è stato in partita internazionali. Di professione civile è uno specialista nella lavorazione dei metalli.

Locatelli

ESIGETE SEMPRE

Esigete l'autentico formaggio Pastorella, il classico formaggio da tavola e pretendete che abbia queste caratteristiche esclusive:
1 - Il nome Locatelli al centro dell'etichetta.
2 - Il nome Pastorella ripetuto a raggiera sull'etichetta stessa.

FORMAGGIO
Pastorella
decisamente superiore